



mozione finale della

4^a Assemblea di 'Liberi/e di lottare'

Sabato 15 marzo, nella sede milanese del S Cobas, si è tenuta la 4^a assemblea nazionale in presenza della Rete "Fermiamo il DDL1660 - Libere/i di lottare".

L'assemblea ha ribadito all'unanimità che l'importante accelerazione della corsa al riarmo e allo scontro inter-imperialistico su scala globale avvenuto negli ultimi mesi conferma e rafforza la necessità di continuare nell'impegno collettivo, assunto nel luglio scorso di promuovere e sostenere le mobilitazioni contro la guerra, l'economia di guerra, le politiche anti-proletarie del governo Meloni, il DDL ex 1660, ora 1236 (prossimo alla votazione al Senato), al fianco del popolo e della resistenza palestinese. In questa attività vanno incorporate in pieno sia la critica senza se e senza ma delle iniziative belliciste del PD e della "sinistra" (vedi la manifestazione del 15 marzo in piazza del popolo a Roma), sia la denuncia e la lotta contro i provvedimenti repressivi già approvati, o messi in cantiere dal governo, che sono complementari al DDL Piantedosi-Crosetto-Nordio (decreto Caivano, DDL 1004, DDL Valditara).

L'assemblea nazionale, che anche questa volta ha visto una buona partecipazione e un serrato dibattito, ha condiviso alcune indicazioni:

- 1) Assumere, come una propria giornata di lotta, la manifestazione nazionale convocata dalle realtà palestinesi assieme al sindacalismo di base per il 12 Aprile a Milano; organizzare iniziative dislocate sui territori per il 25 aprile ed il primo maggio; sostenere la settimana della "Primavera Rumorosa" lanciata da Extincion Rebellion dal 25 aprile al Primo Maggio;
- 2) Costruire una forte giornata di mobilitazione nazionale in occasione dell'approvazione, ormai prossima, del DDL 1236 (ex 1660) al Senato: su questo punto seguiranno aggiornamenti a strettissimo giro;
- 3) Recepire la proposta - avanzata dal "Laboratorio Politico Iskra", che si concretizzerà in un appello pubblico - per una giornata di lotta che, da nord a sud, si opponga al criminale piano di riarmo dell'Unione europea, rivendicando che gli 800 miliardi destinati alle armi siano utilizzati per le reali e urgenti necessità delle popolazioni colpite in diverse regioni da sismi, alluvioni, bradisismi, e - più in generale - per le spese di utilità sociale;
- 4) Confermare, come a Firenze lo scorso gennaio, l'appello al sindacalismo di classe a verificare le possibilità di uno sciopero generale nei prossimi mesi finalizzato ad esprimere l'opposizione della parte più cosciente della classe lavoratrice alla corsa al riarmo e alla guerra, ed in particolare a colpire le attività produttive legate alla produzione e circolazione di armi;
- 5) Continuare ad esprimere attiva solidarietà a tutti gli organismi di lotta e alle compagne e compagni colpiti/e dalla repressione statale, nuovamente sotto processo come Ali e Mansour, in carcere come Maja ed Anan, in attesa della possibilità di estradizione come Gino;



6) Discutere in una prossima riunione di due proposte: la prima, avanzata dalla Tendenza internazionalista rivoluzionaria, ad entrare a far parte, come Rete, di un organismo internazionale di lotta contro la persecuzione e la repressione politica; la seconda, avanzata dal Cpa di Firenze a lavorare ad un lavoro di "mappatura" delle azioni repressive;

7) Produrre materiale unitario di agitazione da diffondere in tutte le città, con l'impegno di allargare il più possibile la nostra attività di propaganda e di agitazione, anzitutto in direzione della classe lavoratrice e delle masse giovanili;

8) In vista della probabile, rapida approvazione del DDL"sicurezza", assumere la responsabilità di organizzare in modo stabile la resistenza all'applicazione della nuova normativa liberticida, raccogliendo, e sforzandoci di unificare, tutti gli elementi di opposizione, insubordinazione, contestazione e solidarietà, coscienti che la battaglia contro le norme e le prassi da stato di polizia, necessarie a tempi di guerra, proseguirà anche dopo la conclusione dell'iter parlamentare del DDL, al di là del suo esito.

Organizziamo la lotta contro la guerra ed il riarmo

Fermiamo lo stato di polizia

Mobilitiamoci contro l'approvazione del ddl 1236 (ex 1660)
e per dirottare gli 800 miliardi verso le reali esigenze delle
popolazioni colpite da disastri